

Il Congresso USA Valuta il Divieto per gli Esperimenti sugli Scimpanzè

Scienziati e sostenitori dei diritti degli animali contro i test di laboratorio sugli scimpanzè

Da American Life riportiamo qui di seguito un articolo di Julie Taboh. Gli scimpanzè sono gli animali più simili a noi. Tanto che il 98 per cento del DNA dello scimpanzè è identico a quello umano. Questi primati altamente intelligenti hanno molte delle nostre stesse caratteristiche fisiche e comportamentali e per queste similitudini risultano ai ricercatori medici particolarmente allettanti, innescando un animato dibattito su diritti degli animali e etica medica.

Indispensabili o disumani?

Gli Stati Uniti sono l'unico paese del mondo che consente ancora esperimenti sugli scimpanzè finanziati dalle federazioni. La ricerca si occupa di sviluppare e testare nuovi vaccini e farmaci per la prevenzione o la cura di malattie che potrebbero essere fatali all'uomo. I sostenitori della ricerca affermano che i test sugli scimpanzè hanno salvato milioni di vite in tutto il mondo. Gli animalisti sostengono che sottoporre gli scimpanzè ad esperimenti dolorosi e spesso letali sia crudele e disumano. Il Dr. Hope Ferdowsian, direttore di Politica di ricerca presso il non-profit PCRM- Physicians Committee for Responsible Medicine, afferma che gli scimpanzè usati per le ricerche su HIV ed epatite vengono anestetizzati prima di essere sottoposti a procedure dolorose ed invasive. Oltre alle obiezioni di ordine etico, il PCRM sostiene che l'uso degli scimpanzè nei laboratori è un metodo inefficace per l'avanzamento della ricerca medica.

Inutili per l'uomo?

Elizabeth Kucinich, moglie del membro del Congresso degli Stati Uniti Dennis Kucinich, è da molto tempo difensore del benessere degli animali ed è il direttore per gli affari pubblici del Physicians Committee. Kucinich sostiene che la scienza si è evoluta da quando negli anni '20 i primati furono utilizzati nella sperimentazione per la prima volta. "Da allora abbiamo capito che, per quanto prossimi alla specie umana, essi non lo sono abbastanza da ottenere esiti realistici riguardo i test farmacologici". Secondo la Kucinich, infatti, oltre 80 tipi di vaccini contro l'HIV hanno funzionato negli scimpanzè, ma nessuno di questi si è dimostrato efficace negli esseri umani.

Una recente indagine condotta sotto copertura dalla Humane Society degli Stati Uniti ha permesso di scoprire un centro di ricerca in Louisiana che utilizzava scimpanzè da sottoporre a esperimenti medici duri e dolorosi. Questi animali, noti per essere altamente sociali, erano tenuti in piccole gabbie simili a prigioni dove alcuni erano rinchiusi da decenni.

Questioni etiche

Secondo Wayne Pacelle, presidente della Humane Society, non è solo l'abuso fisico degli scimpanzè a preoccupare. "Credo che la questione maggiore sia il tormento psicologico: animali isolati tenuti lontani dalla compagnia dei propri simili, spaventati da quello che potrà ancora accadere loro e tenuti in un costante stato di prigionia".

Hope Ferdowsian del Physicians Committee afferma che gli scimpanzè non sono costretti a tali sofferenze e spiega che esistono alternative all'uso degli scimpanzè nella ricerca. "Per esempio, nella ricerca sull'HIV abbiamo imparato molto sia dagli studi epidemiologici umani che da test clinici condotti in maniera assolutamente etica". "Abbiamo imparato molto sul virus anche grazie a elaborazioni matematiche e computerizzate. Per quanto riguarda il vaccino contro l'epatite C si stanno rivelando estremamente utili gli studi in vitro o sulle cellule".

Vietare gli esperimenti sugli scimpanzè

Recentemente sia Kucinich che Ferdowsian erano a Capitol Hill per promuovere le nuove leggi congressuali che finalmente vieterebbero gli esperimenti invasivi sugli scimpanzè. Secondo Ferdowsian, il GAPAA - Great Ape Protection Act (Decreto per la protezione dei Grandi Primati), "vieterebbe ogni ricerca invasiva e dolorosa sugli scimpanzè nei laboratori americani". "Inoltre, permetterebbe il trasferimento in oasi faunistiche degli scimpanzè in possesso delle federazioni, ovvero circa mezzo milione di esemplari attualmente tenuti nei laboratori americani. Ma questa legge non piace a tutti. John VandeBerg, direttore del Southwest National Primate Research Center di San Antonio, Texas, afferma che l'uso degli scimpanzè nella ricerca biomedica è indispensabile. Nessun altro animale, afferma, può essere infettato con i virus dell'epatite B, C, o dell'HIV. "Per produrre farmaci contro l'epatite B o C, è necessario usare gli scimpanzè per stabilire se tali farmaci possono effettivamente ridurre il grado di virulenza nel sangue e nel fegato" dice VandeBerg.

Pur riconoscendo che c'è ancora molto da imparare dai metodi alternativi di ricerca come, ad esempio, la coltura delle cellule - ovvero il prelievo da un organismo vivente di cellule poi "coltivate" in condizioni controllate - secondo VandeBerg si è appreso molto di più dalla ricerca sugli scimpanzé. "Per esempio" dice, "non è possibile stabilire efficacia e sicurezza di un farmaco in un organismo umano testandolo in modelli di coltura cellulare. Bisogna prima stabilirne l'efficacia in un animale che presenti la stessa complessità di un essere umano". VandeBerg afferma che con i suoi colleghi conduce esperimenti su animali meno complessi prima di arrivare agli scimpanzé. "Quando la ricerca evolve al punto in cui le informazioni che otteniamo dai gatti o dai topi non sono più sufficienti, allora passiamo alle scimmie. E quando anche le scimmie non ci permettono di trovare le risposte che cerchiamo, solo allora, passiamo agli scimpanzé".

Benefici per milioni

VandeBerg sottolinea inoltre che le ricerche condotte sugli scimpanzé hanno prodotto benefici per gran parte della popolazione mondiale. "Trecentocinquanta milioni di esseri umani nel mondo sono affetti dal virus dell'epatite B. Trecento milioni sono affetti dal virus dell'epatite C. E' quasi un decimo della popolazione mondiale", afferma VandeBerg. "Sarebbe immorale per noi voltare le spalle a queste persone e non condurre la ricerca che è così disperatamente necessaria per sviluppare i farmaci che curano queste malattie e i vaccini che le prevengono in futuro". Inoltre VandeBerg difende la propria struttura, sostenendo che gli animali presenti nel suo centro di ricerca sui primati sono accuditi meglio della maggior parte degli esseri umani. "Vivono in gruppi sociali, in recinti sia interni che all'aria aperta, hanno riscaldamento in inverno e aria condizionata in estate; i nostri scimpanzé hanno perfino la televisione" afferma.

Ma i comfort per queste creature non cambiano il fatto che gli scimpanzé usati nella ricerca medica possano soffrire o morire, e questo è inaccettabile per la famosa esperta di primati Jane Goodall che da decenni vive e lavora tra gli scimpanzé dell'Africa centrale ed è attualmente impegnata nella campagna per la protezione delle specie a rischio di estinzione. "Innanzitutto dobbiamo riconoscere che quello che viene fatto agli animali- dalla loro prospettiva certamente, e probabilmente anche dalla nostra- è moralmente sbagliato e

inaccettabile, e che è davvero importante proseguire nel percorso verso questi entusiasmanti nuovi metodi di ricerca che non prevedono l'impiego degli animali” sostiene Jane Goodall.

Ma John VandeBerg del Southwest National Primate Research Center afferma che se la proposta di legge sul divieto di ricerca sugli scimpanzé sarà approvata, scienziati come lui saranno costretti ad abbandonare il proprio lavoro e afferma: “Sarebbe una tragedia per l'umanità se la ricerca con gli scimpanzé si fermasse”.

Il Great Ape Protection Act è attualmente al vaglio del Congresso degli Stati Uniti. Ha oltre 140 co-sostenitori tra i membri della House of the Representatives. Intanto, mentre si attende la decisione del Congresso sulla proposta di divieto, i test medici sugli scimpanzé continueranno ad essere argomento di accesi e divergenti dibattiti.

<http://www1.voanews.com:80/english/news/american-life/Congress-Considers-Banning-Medical-Experiments-on-Chimpanzees--84496552.html>